



Praticare la Sostenibilità/Lombardia

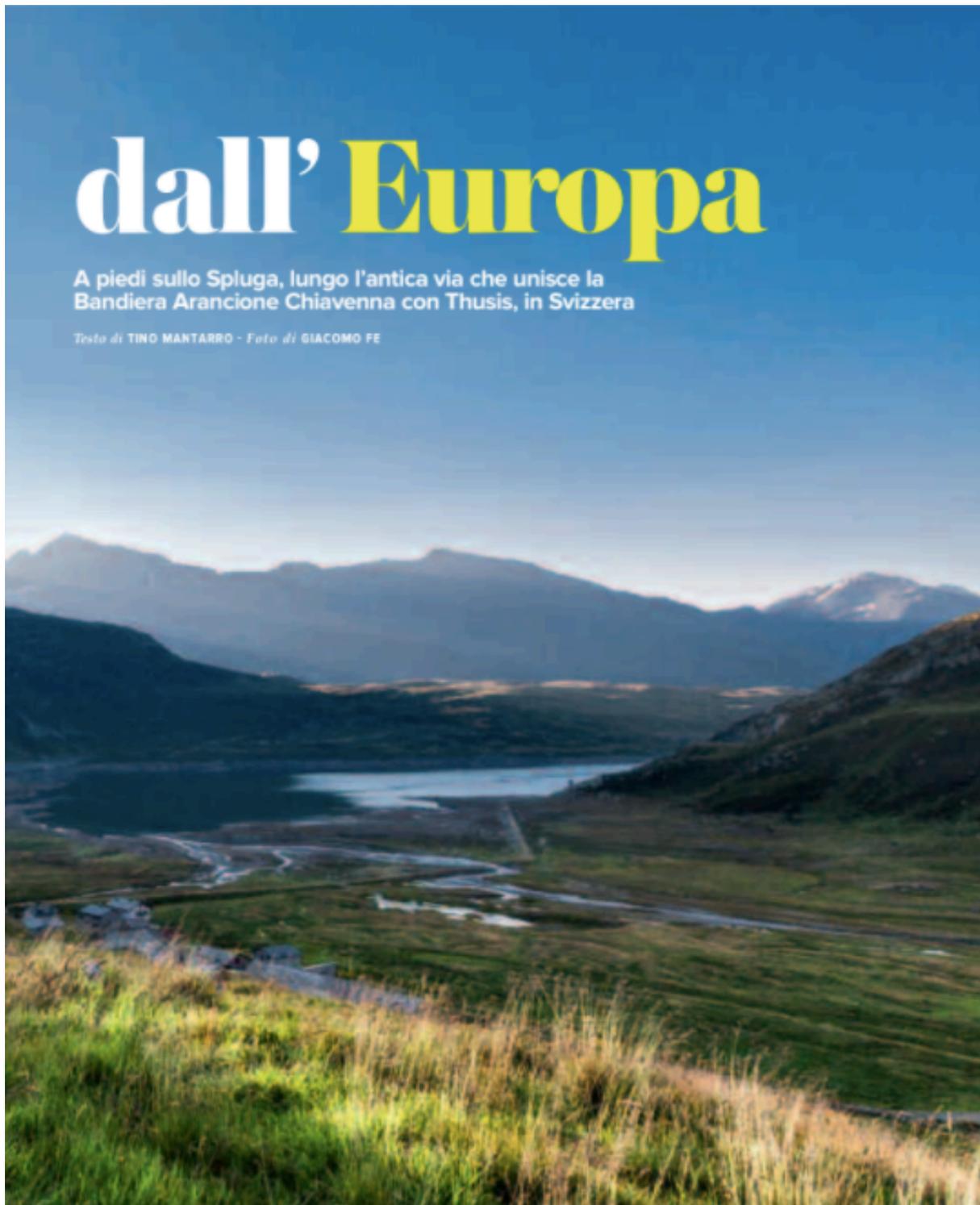


L'abitato di
Montespluga e
il lago omonimo
visti all'alba di
un giorno d'estate.

dall'Europa

A piedi sullo Spluga, lungo l'antica via che unisce la
Bandiera Arancione Chiavenna con Thuisis, in Svizzera

Testo di TINO MANTARRO - Foto di GIACOMO FE



DIC 2020 **TOURING** 35

#SPLUGA_Dic.qxp_Layout 1 30/10/20 17:33 Pagina 36



L'inizio della gola del Cardinello, antica mulattiera per secoli spauracchio dei viadanti.

Ho sempre amato salire sullo Spluga, ma non so bene perché. Potrebbe esser solo un riflesso condizionato legato ai galletti, quelli «belli teneri, e mai grassi» di una pubblicità anni Ottanta. Ma è più verosimile che sia per la bellezza del passo, delle vette che ne fanno corona, delle striature del serpentino che rendono le rocce un caleidoscopio di sfumature verdi.

O per via di Montespuga, il villaggio che sta acquattato a qualche curva dalla sommità. Oltre, c'è la Svizzera. Il villaggio di Montespuga si riassume in una chiesa di pietra scura, tre ristoranti, una fermata dell'autobus postale, una latteria, una manciata di case tra cui una di legno dipinta di un rosso così rosso che sembra precipitata qui da un fiordo norvegese. Il tutto adagiato sulla riva di un lago artificiale che in inverno è una lastra di ghiaccio e in estate sale e scende di livello in base alle esigenze di energia della città. Montespuga fa pensare alla Patagonia o al circolo polare artico, a tutte quelle terre liminali ed estreme eppure abitate dove spesso finisce un viaggio e inizia un'avventura. Sarà per via di quell'aspetto da porto sicuro, con le luci tremule che sul far della sera vedi spuntare in fondo al lago, quasi un'epifania dopo aver salito la strada tortuosa tracciata a metà Ottocento dall'ingegner Carlo Donegani, quello dello Stelvio. Una

strada eroica e impervia, incisa nella roccia, con tornanti che si arrotolano come spire di un serpente. Oppure sarà per il relativo isolamento che si percepisce quando si arriva lassù, in cima, a 1908 metri. Non tanti, ma bastano a dare un'idea di meritata tranquillità conquistata con relativo sudore.

Sudore che è reale, realissimo se invece a Montespuga ci si arriva a piedi, arrancando in salita come è stato per secoli e secoli lungo l'antica strada maestra che univa la valle del Reno, e il mondo di cultura tedesca, con l'area mediterranea di cui lo Spluga è stato una delle porte, una delle più battute. Oggi la Via Spluga è un itinerario escursionistico che unisce Thusis, nei Grigioni, a Chiavenna, Bandiera Arancione in provincia di Sondrio. Lo fa arrampicandosi sul passo, e attraversando due gole vertiginose, la Via Mala e la gola del Cardinello, che nei secoli hanno atterrito viaggiatori, →





Un'eccellenza nelle Alpi

Se si potesse usare una sola parola per parlare del Comune Bandiera Arancione di Chiavenna, si dovrebbe usare crocevia. Posta nel punto in cui la val Chiavenna si biforca in valle Spluga e val Bregaglia (che porta al Passo del Maloja e all'Engadina), con i suoi 7mila abitanti è il centro più importante della Valchiavenna, punto di partenza verso il lago di Como e la Valtellina, e stazione terminale della ferrovia che arriva da Colico. Da sempre luogo di transito e di commerci, come testimoniano i fastosi palazzi che si affacciano su via Dolzino che ancor oggi è l'animato cuore commerciale della città. Attraversata dal fiume Mera, Chiavenna è letteralmente incastonata tra le montagne

che, sullo scosceso versante occidentale a favore di sole, sono coperte di terrazzamenti ancor oggi piantati a vigneto.

Il versante opposto è coperto di boschi, ed è famoso per i suoi crotti, anfratti rocciosi che si sono originati in seguito ad antiche frane.

Tra gli spiragli dei massi, spira costantemente una corrente d'aria fredda che proviene direttamente dal cuore della montagna, in dialetto si chiama Sorèl e ha una temperatura costante di 8 gradi, ideale per stagionare salumi (tra cui il violino di capra e brisaola), e conservare vino. Una volta quasi ogni famiglia aveva il suo crotto che fungeva da cantina, oggi molti sono diventati osterie.

inghiottito muli e mulattieri e ispirato pittori e scrittori, specie i romantici che nell'orrore ci sguazzavano. A percorrerla tutta servono cinque giorni; in versione ridotta, da Splügen a Chiavenna, sono due giorni e meno di 40 chilometri.

Sulla cima del Passo Spluga, dove transita il sentiero che scollina a 2133 metri, c'è una panchina al sole che guarda la valle del Reno, anche se il Reno non si vede: incassato tra le sponde scoscese, serpeggia nel paese di Splügen, due ore di strada in discesa. Quando siedi su questa panchina viene da pensare che qui inizia un altro mondo, ma è un pensiero legato a una convenzione politica recente; per tre secoli, quando Valchiavenna e Valtellina facevano parte delle Tre Leghe Grigie, tutto questo faceva parte dello stesso mondo alpino che c'è alla spalle. Eppure nonostante le stesse rocce, gli stessi alberi, la stessa acqua dei fiumi, sembra davvero un luogo altro. Del resto, se scendi sul versante svizzero e segui il Reno arrivi sul mare del Nord; se scendi verso l'Italia e segui il torrente Liro arrivi sul Mediterraneo. Siamo nel cuore idrografico d'Europa, dicono. E allora seduti su quella panchina a guardare cime di cui vorresti sapere i nomi, ci si sente come nel mezzo di una porta girevole: tutto sta nello scegliere da che parte andare. Oggi torniamo indietro. All'hotel Posta si respira quella stessa aria di locanda di passaggio dove vorresti arrivare ogni volta che sulla strada c'è brutto tempo. L'arredamento del bar è di legno, tavoli di

formica rossa, sedie solide da trattoria che ne ha vista passare di gente, sopra il bancone un grande quadro che rappresenta un piroscifo del Lloyd di Breme. «Questo era l'ospizio del Passo: c'erano le stalle per il cambio cavalli, la posta e i magazzini. In questo edificio c'era la dogana, da qui entravano i carri che venivano controllati dai finanzieri. A inizio Novecento hanno chiuso il portone è qui è diventato un albergo. E così è rimasto» spiega Fausto Sala. Dove «così è rimasto» non è un modo di dire: arredamento, pavimenti, atmosfera, tutto rimanda a quell'epoca in cui si sostava qui perché era di strada, a metà del viaggio. «Abbiamo solo aggiunto i bagni nelle camere, che allora non c'erano» spiega. La sua famiglia gestisce il Posta dagli anni Cinquanta. Il padre era capo stradino, la madre ispettrice della dogana. «E io sono nato quassù, uno degli ultimi. Ora siamo sei, sette residenti» racconta mentre mentalmente fa la conta di chi è rimasto. Su una parete c'è ancora un espositore di cartoline, di quelle con davanti scritto "Passo Spluga 2133" tra tricolore e bandiera rossocrociata. «Da piccolo mio padre mi metteva qui a timbrare le cartoline, c'era un annullo speciale "Hotel Posta, Passo Spluga". Tutti le spedivano: era l'ultimo scampolo di vacanze prima di tornare a casa. Oggi, due al mese», racconta. Il figlio Christian le cartoline dello Spluga le raccoglie: vedute in bianco e nero, immagini di tutte le epoche, cartoline imbucate con tanti cari saluti affettuosi, "viele grüße". «Fino al 1967/68 il Passo era vivo.

Per tornare a casa, in Germania, questa era ancora una delle vie più veloci. C'era coda alla dogana, c'era anche un po' di contrabbando, sigarette, alcool. Con l'apertura di trafori e autostrade il traffico è andato altrove». Così lo Spluga è rimasto il Passo di chi non deve davvero andare da nessuna parte, ma ama risalire queste antiche vie in motocicletta o faticare in bicicletta, e – da vent'anni – anche di chi ama camminare lungo la Via Spluga. «Sono sempre di più, anche se noi non siamo posto tappa: da Splügen arrivi in tempo per un caffè, poi scendi a Isola per il Cardinello e dormi lì».

Già, il Cardinello. Se dici che farai la Via Spluga quelli che ne sanno di montagna subito citano l'orrido del Monte Cardine, il malpasso dei viaggiatori di un tempo. Per chi scende si trova subito dopo il lago, a cospetto della diga costruita nel 1931 a sbarrare la gola del Liro, il torrente che scava la val San Giacomo. La diga è un monumento d'ingegneria rivestito di pietra ollare, quasi a volerla mimetizzare, come se così facendo l'impatto fosse minore: come se bastassero due pietre locali a mimetizzare l'alluvione dei pascoli, il mare in montagna, il blu nel verde. Da Montespluga il sentiero costeggia il lago prima di attraversarlo sul camminamento della diga. A guardar giù si ha un assaggio di quel che ci

aspetta. Un sentiero che corre agganciato a strapiombi rocciosi, con muri di sostegno, catene e – un tempo – gallerie che paravano da massi e neve. Perché qui si saliva sempre, estate e inverno. Adesso la Statale 36 del Passo chiude a novembre e riapre in primavera. Mentre allora il percorso veniva battuto con griglie metalliche trainate da cavalli, mentre i carichi risalivano a dorso di mulo, portati dai membri delle sei congregazioni di somaggeri, che avevano il monopolio dei trasporti per conto delle grandi famiglie di spedizionieri di Coira. Oggi è ben mantenuto, con catene di sicurezza ancorate alla parete nei punti più esposti, un percorso suggestivo, dove stare attenti, con il rumore dell'acqua che sale dal basso, qualche capra che senti e non vedi sull'altro versante tra larici e abeti, la diga che incombe, un angolo di cielo che si allarga tra le nuvole. In realtà non è così terrificante, non in una giornata di sole d'estate. Non è così che lo vissero Erasmo da Rotterdam, che confessò di aver concepito qui il suo *Elogio della follia*, o il generale napoleonico Macdonald che lo affrontò con 50mila uomini e ne perse a bizzeffe, scivolati nell'orrido. Non certo tremendo come lo descrissero gli scrittori romantici. Il 30 maggio 1788 passò Goethe, ma non lasciò parola. Un suo amico pittore, Ludwig Grimm, transitato nel 1817, scrisse: ↳

Nella foto, segnaletica della Via Spluga sul lago di Montespluga, grande bacino artificiale posto a circa 1900 metri di quota; è nato negli anni Trenta dopo la costruzione delle due dighe, della Stuetta e del Cardinello, a chiusura del torrente Liro. Nella pagina a sinistra, il ponte sul Mera nel centro di Chiavenna.



**Un sentiero escursionistico
unisce Svizzera e Italia**

DIC 2020 · TOURING · 39



Nella foto, la gloriosa vista da Passo Spluga sulle montagne che chiudono la valle del Reno.

Sulla Via Spluga Erasmo da Rotterdam concepì l'Elogio della follia

«Abbiamo cavalcato per gole così profonde che spesso sembrava davvero notte, e al lato dello stretto sentiero c'erano profondità immense. (...) Non posso dire quanto la strada sia interessante per un pittore: c'è tutto quello che si può vedere di grandioso, di terrificante, di pauroso». Per scoprire queste storie si scende a valle, a Campodolcino, dove c'è il Mavis, museo della Via Spluga che racconta di come il transito transalpino rese ricche alcune famiglie, la valle trafficata e frequentata da ospiti illustri, tra cui Giosuè Carducci, presenza fissa negli scomparsi Grand Hotel.

Ma a Campodolcino si arriva solo il giorno seguente. Si passa il ponte degli svizzeri, un ponticello in legno che si dice sia stato sistemato da un manipolo di uomini dell'esercito svizzero: smessa la divisa – altrimenti sarebbe stata un'invasione – hanno ripristinato quel che il torrente s'era portato via, non potendo sopportare che quella antica strada andasse in malora. Poi la valle si allarga, piano piano. Tra pozze in cui nuotano trote spaventevoli, prati in cui pascolano mucche bruno alpine e alpeggi con asini silenziosi si scende fino a Isola. Fino a quando, nel 1821, gli austriaci hanno aperto la carrozzabile, qui le merci venivano messe sul dorso dei muli prima di intraprendere la parte più impervia del percorso. La locanda del Cardinello è testimonianza vivente di quell'epoca. Dal Settecento la gestisce la famiglia di Martino Raviscioni, oste settantenne

che tiene onore al significato antico della parola, ovvero il padrone di una locanda dove si trovano vitto, alloggio e belle chiacchiere. Nove fratelli, una vita di lavoro in Svizzera, Martino della sua valle conosce tutto: da dove nidificano gipeti e aquile a chi sta sistemando la baita. Ricorda le storie di quando c'erano gli operai a costruire la diga di Isola e di quando nel 2000 uno svizzero, Kurt Wanner, decise di rivitalizzare questa via e lui gli ha creduto, investendo per accogliere i camminatori. È stato premiato: ogni anno ne arrivano sempre di più, si fermano per cenare nella *stütt* di legno annerita, assaporando bei racconti e un piatto di gnocchetti chiavennaschi annegati in burro e formaggio. «E guai a chiamarli pizzoccheri, altra valle» dice Martino. Servono come necessaria riserva energetica per il giorno successivo, quando dai mille metri di Isola si scende ai 333 di Chiavenna, passando per Campodolcino, immersa tra conifere e prati, e poi infilandosi in una vallata sempre più profonda, quasi sfregiata dalle frane che con cadenza secolare – l'ultima ha quasi spazzato via il santuario di Gallivaggio – rovinano a valle. Si procede a balzi, tra boschi di immensi castagni, massi altrettanto immensi che diventano quasi scalini e pianori dove si trovano frazioni dai toponimi antichi, poche case di pietra grigia che danno l'idea di non esser abitate. Il contrario di Chiavenna: dopo essersi fatta desiderare – la discesa stanca eccome – accoglie con un'atmosfera da sabato del villaggio. Altro che galletti.



Nelle foto, in senso orario da questa, Fausto Sala dell'albergo della Posta; le baite di Rasdeggia; Martino Raviscioni della locanda Cardinello; l'edificio del Mavis di Campodolcino.



Muoversi e sostare lungo la via

p.za Caduti della Libertà/stazione ferroviaria Chiavenna, tel. 0343.37485; valchiavenna.com. Per conoscere la storia della Via Spluga a Campodolcino c'è il **Mavis** (tel. 0343.50628; museoviaspluga.it).

MONDO TCI

Per scoprire tutta la Valchiavenna sempre utile la **Guida Verde Lombardia** (432 pag.: 29 €, soci Tci 23,20 €).

IL PERCORSO

La **Via Spluga**, che gli svizzeri chiamano anche Via Mala, è un sentiero escursionistico ben segnalato, che unisce Thusis, nei Grigioni, a Chiavenna (So). L'intero percorso di 65 chilometri si copre in cinque tappe, con soste a Zillis, Andeer, Splügen e Isola, ovviamente si possono scegliere varianti e limitarsi al tratto Splügen-Chiavenna. Per raggiungere Thusis da Chiavenna si prende il Postale svizzero per St. Moritz e poi le ferrovie Retiche attraverso la galleria dell'Albula. Per Splügen ci sono cinque corse di autobus al giorno da Chiavenna, circa un'ora e mezza. Info: viaspluga.com; per pacchetti turistici, **Consorzio Valchiavenna**,

DORMIRE & MANGIARE

A Montespuga l'**albergo della Posta** è un tre stelle dal fascino antico con otto doppie, il ristorante offre un'ottima cucina locale, annessa c'è una bottega/enoteca (via Dogana 8; tel. 0343.54234; albergo-posta-spluga.it). Due porte più in là, c'è l'**hotel Vittoria** con ristorante e sette stanze (via Dogana 12, tel. 0343.54250; passospluga.it). Dal 1722 la **locanda Cardinello** ospita i viandanti che arrivano a Isola, cucina locale e genuina (via Baldiscio 2, tel. 0343.53058; locandacardinello.it). A Chiavenna, **hotel San Lorenzo** (corso Giuseppe Garibaldi 3, tel. 343.36098; sanlorenzochiavenna.it). Da provare la cucina dei tradizionali crotti, tra i tanti in località Pratogiano l'onesto e spartano **crotto al Prato** (via don Cerfoggia 2, crottoalprato.it).



DOMINIO DELLA NEVE

DOVE TRAVEL ISSUE

Altre 5 idee per l'inverno 2020-21

Dai tracciati da fondo di Livigno alle piste di Tarvisio e di Passo Rolle. Dal freeride sulle pendici del Gran Sasso alle discese sui versanti del vulcano Etna. Le mete speciali da mettere in agenda

di CARMEN ROLLE

**LOMBARDIA: Livigno**

Una ski area di 115 chilometri, con 74 piste, caratterizza il comprensorio di Livigno. Oltre alla discesa e al fondo (30 chilometri dedicati alle lamine strette), questo è il regno dello snowboard e del freestyle: proprio qui si svolgeranno le gare olimpiche delle due discipline, nel 2026 (livigno.eu).

**FRIULI VENEZIA GIULIA: Tarvisio**

I 24 chilometri di piste da sci e i 55 di tracciati da fondo a Tarvisio sono contornati da vette e pinete millenarie: la più grande foresta demaniale d'Italia. E dal borgo del Monte Lussari, sospeso nel tempo, precipita l'emozione della pista Di Prampero (turismofvg.it).

**TRENTINO: Passo Rolle**

Il comprensorio di San Martino di Castrozza - Passo Rolle vanta solo 15 chilometri di piste, ma in uno dei paesaggi più scenografici delle Dolomiti. Si scia con vista su Cimon della Pala, Cima Vezzana, le Pale di San Martino. E con le ciaspole si arriva fino a Baita Segantini (sanmartino.com).

**ABRUZZO: Gran Sasso**

Con i suoi 2.912 metri, il gigante dell'Appennino sorveglia un immenso domain skiable per freeride e sci alpinismo. Si scende su un'infinità di percorsi, alternando canali e grandi plateau. O si sale con le pelli alla classica del Monte Camicia (ilgransasso.it).

**SICILIA: Etna**

Sulle pendici di "Iddu" si scia fino a marzo inoltrato, guardando, mentre si scende, il blu del mare. Due i comprensori, Etna Sud ed Etna Nord, e una trentina di chilometri di piste, tra 1.800 e 2.500 metri. D'obbligo una sosta alle cantine, con i vigneti che crescono sul vulcano (etnasci.it).

nuela e Arno Mahlknecht, che hanno restaurato con pazienza questo maso e lo gestiscono con i figli Daniel e Lina, dosando tradizione e innovazione. Lo stesso equilibrio che usa in cucina Ciro Giordano, con la sua vivace brigata che unisce Campania, Puglia e Piemonte per mettere in tavola un tricolore di leccornie.

Saslong, Ciampinoi, Cir, Gardenissima, Longia: sono cinque perle di una *parure* di piste che con Bravo e Folk, oltre alla Pilat, in apertura nel 2022, qui hanno ribattezzato, alla Quentin Tarantino, *The Legendary Eight*.

Nessun Far West, solo piacere fino all'ora dell'errosadira, quando la roccia Dolomia si accende e regala magia. La notte qui può essere rosa, ma anche illuminata dalle fiaccole con cui scegliere di andare alla scoperta di un'altra dimensione. Quella del passo lento, fermo e cadenzato di un'escursione notturna. Per ascoltare il sussurro del buio e i passi che accarezzano la neve. Ogni notte è speciale qui. Da gennaio ad aprile gli accompagnatori di *Val Gardena active* o le guide alpine propongono passeggiate o pedalate in *fat bike*,

segue a pag. 136

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Livigno, non solo sci alpino: con la tecnologia esperienze sportive in sicurezza

La località alpina lombarda, in attesa di normative nazionali che permettano gli spostamenti verso le località di vacanza, ha adottato un piano di sicurezza anti-Covid-19. Tra misure un'App per smartphone che monitora le presenze sui sentieri e il ritiro degli skipass in modalità "drive through"

Giulio Masperi

5 dicembre - MILANO



Il fondovalle di Livigno si trova a quota 1.816 metri. Roby Trab

In attesa di normative che consentiranno l'utilizzo di impianti di risalita e spostamenti verso le località di montagna in sicurezza nella stagione 2020-21, tra i **comprensori italiani** votati agli **sport invernali** non mancano programmi e iniziative volti a evitare assembramenti e situazioni di potenziale pericolo. Aspetti nei quali un ruolo-chiave può essere giocato dalla tecnologia.

In questa direzione **Livigno**, località lombarda in Alta Valtellina - che sarà una delle sedi ospitanti dei Giochi invernali 2026 - presenta novità, **misure e politiche preventive per garantire**, quando si potrà, una **vacanza** sulla neve in **sicurezza**. “Abbiamo ripensato all'offerta nella sua interezza, seguendo le indicazioni date dal Governo e dall'Istituto Superiore di Sanità - spiega **Luca Moretti**, presidente dell'Apt di Livigno - per garantire ai viaggiatori e agli atleti che scelgono il Piccolo Tibet per la loro preparazione un soggiorno sempre più sicuro”. ([Qui le informazioni pratiche per gestire un rifugio di montagna](#)).



Commenta
per primo



Livigno è tra le località che ospiterà i Giochi olimpici invernali 2026

RITIRO SKIPASS E RIMBORSI– Tra le misure attuate a Livigno, che sorge a quota **1.816 metri** tra le Alpi lombarde di confine con la Svizzera, l'**acquisto** dello **skipass** da effettuare **on-line** con il **ritiro** dello stesso in modalità **Drive Through** in uno dei punti allestiti ad hoc una volta giunti in montagna, senza scendere dall'automobile. Lo skipass sarà inoltre rimborsabile in caso di positività al Covid-19.

Una politica di **cancellazione gratuita**, inoltre, interessa **hotel** e appartamenti: in alcuni casi per l'intera stagione invernale (fino a maggio 2021), in altri per le prenotazioni di dicembre 2020 e gennaio 2021. Anche le **lezioni** prenotate tramite le **scuole di sci** di Livigno sono rimborsabili gratuitamente se cancellate entro le ore 18 del giorno precedente. La località alpina ha predisposto la possibilità di effettuare **tamponi molecolari e test antigenici rapidi** - ove necessario - senza lasciare la valle. ([Qui i desideri degli italiani per l'inverno 2020-21 sulla neve](#)).

SUI SENTIERI PER CIASPOLATE IN SICUREZZA– La località lombarda sfrutta la tecnologia per **monitorare il numero di escursionisti** presenti sui sentieri a vantaggio della sicurezza dei turisti. Livigno offre percorsi escursionistici utili, per esempio, per [praticare camminate con le racchette da neve](#), attività che si possono pianificare tramite il sistema *Check&Go*. Come funziona? All'**ingresso dei sentieri** sono posizionati alcuni pannelli con un **QRcode**: inquadrandolo con lo smartphone si effettua un **check-in** al sentiero stesso che monitora il numero di persone presenti. Prima di partire, tramite l'**App MyLivigno** o il [sito web ufficiale della località](#) , gli escursionisti possono verificare le presenze sui sentieri e scegliere quelli con minor affluenza per evitare assembramenti.

CORRIERE DELLA SERA

MAXI-NEVICATA IN VALTELLINA

Ciaspole e fondo per arginare la crisi

di **Barbara Gerosa** a pagina 11

di **Barbara Gerosa**

LECCO Ciaspolate, passeggiate a cavallo, scialpinismo, escursioni. La Valtellina prova a riorganizzarsi per le festività natalizie. Archiviata la delusione per la mancata apertura degli impianti sciistici, rinviata al 7 gennaio, Apt e amministrazioni comunali stanno cercando di riformulare le proposte per chi non vuole rinunciare a trascorrere qualche giorno in montagna. L'obiettivo è quello di arginare le perdite, pur rispettando i divieti d'assemblamento e le norme anti Covid, in attesa che la Lombardia venga dichiarata zona gialla. Passaggio che consentirebbe gli spostamenti all'interno della regione, fatto salvo il 25 e il 26 dicembre, e il primo gennaio. Gli alberghi restano aperti e sono pronti ad accogliere un turismo di prossimità, come accaduto questa estate. Con la

zona gialla bar e ristoranti sarebbero inoltre operativi fino alle 18, e oltre per l'asporto.

Nessun invito a trasgredire le regole, ma un tentativo di offrire qualcosa di alternativo allo sci. «Ci adeguiamo», dice Luca Moretti presidente Apt Livigno. Da tre giorni una fitta coltre bianca ha ricoperto il paese, scesi due metri di neve in 48 ore. Quasi una beffa in questo ponte dell'Immacolata senza turisti. «A breve saranno pronti i consueti 30 chilometri di pista da fondo — prosegue Moretti —. Abbiamo un percorso pedonale per il winter trail di 20 chilometri dove si può correre, passeggiare o pedalare con le fat bike, l'ice arena per il pattinaggio sul ghiaccio, i sentieri per andare a cavallo immersi nel bianco dei boschi. Senza dimenticare ciaspole e scialpinismo. Tutti i giorni le no-

stre guide alpine sono a disposizione per gite di diversa difficoltà». Così a Santa Caterina Valfurva e a Bormio, dove il 28 e il 29 dicembre si svolgeranno la discesa libera e il super G di Coppa del mondo maschile senza pubblico.

Ad Aprica, saltata l'inaugurazione della pista illuminata più lunga d'Europa, si sta attrezzando la super panoramica del Baradello per renderla fruibile tutte le sere per alpinismo e ciaspole. «A Corteno ci sarà la palestra di arrampicata sul ghiaccio — spiega il sindaco Dario Corvi —. Siamo in attesa del via libera per allestire mini motoslitte per i bambini e stiamo attrezzando il pattinaggio, anche se non è ancora chiaro con che modalità potrà essere utilizzato. Abbiamo predisposto tracciati di scialpinismo, come il nuovo sentiero che dal

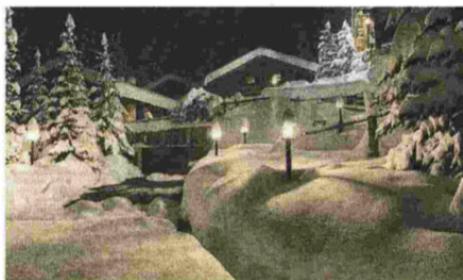
paese porta ai Pian di Gembro, sono quasi pronti gli anelli di fondo, e l'area ludica per bob e slittini ai Campetti». Soffre Madesimo: «La bonifica delle valanghe non può fermarsi: dobbiamo essere pronti il 7 gennaio», spiega il gestore degli impianti Marco Garbin. «Qualche prenotazione è arrivata, ma non poter per esempio servire la cena a Capodanno se non in camera rende ancora più difficile l'organizzazione», aggiunge Franco Masanti dell'Andossi Hotel. A Chiesa in Valmalenco, sci di fondo con l'anello che da San Giuseppe arriva fino a Chiareggio. «Rispettiamo le norme, la salute è il nostro primo obiettivo, ma siamo anche certi che con responsabilità e attenzione ci siano molti modi per vivere la montagna», le parole del primo cittadino Renata Petrella.

ONE RISERVATA

Stagione

● Chiusi, fino al 7 gennaio, gli impianti di risalita alle piste da sci, tutte le località turistiche della Valtellina rimodulano l'offerta per le prossime festività

● Livigno punta su un percorso pedonale di 20 chilometri. All'Aprica la super panoramica sarà utilizzabile anche di sera per sci alpinismo e ciaspole. Per i bambini verrà attrezzata un'area ludica nella zona dei Campetti



Livigno

Nelle ultime 48 ore sono scesi due metri di neve. Quasi una beffa per il ponte dell'Immacolata senza turisti. A breve sarà pronta la pista da sci di fondo lunga circa trenta chilometri

Sulla neve

Chiusi gli impianti di sci per le norme anti Covid, le ciaspole rappresentano un'alternativa per chi non vuole rinunciare a passare qualche giorno sulla neve durante le prossime festività

Il Sole 24 ORE

Sulla neve
Sarà l'inverno
delle ciaspole
con un boom
di praticanti

Mariateresa Montaruli — a pag. 24

Sulla neve (fresca). La chiusura degli impianti di risalita porterà oltre mezzo milione di adepti: percorsi mozzafiato da **Livigno** alla Majella, dalla Val d'Aosta all'Alto Adige

L'inverno delle ciaspole

Mariateresa Montaruli

Contratta e contrita dalla momentanea chiusura degli impianti di risalita, la montagna bianca italiana si prepara ad accogliere oltre mezzo milione di nuovi adepti (+28,9% rispetto all'inverno precedente), i "ciaspolatori", praticanti di una disciplina minore e antica che consiste nel dare un ritmo all'affondo, come in una danza, seminando impronte a papera nella neve fresca. Per pochi che siano, i *winter trekker* con le ciaspole rappresentano il 15,1% dei 3,8 milioni di italiani previsti quest'inverno sulla neve, una percentuale superiore a quella dello sci di fondo (7,8%), seconda solo allo sci alpino (55,8%).

Una stagione particolare

I numeri della ricerca Montagna Bianca inverno 2020/21 di Skipass Panorama Turismo effettuata su 61 destinazioni montane italiane parlano chiaro. In un settore su cui si gioca l'11,1% del fatturato del sistema turistico italiano, il comparto neve potrebbe perdere quest'inverno il 30,6% di introiti rispetto ai consolidati 6 miliardi di euro, il 42% in meno rispetto alla stagione 2018/19, l'ultima completa, non troncata dalla prima ondata di Covid-19. Stime che la chiusura degli impianti tra Natale e l'Epifania potrebbe ritoccare ulteriormente al ribasso, annunciando contestualmente una crescita esponenziale di discipline slow, in piccoli

luoghi, all'insegna di una rarefazione sociale che si troverà a suo agio nelle grandi radure innevate, sugli altipiani assolati, tra le malghe e le mugale di alta quota.

È un fatto, quindi, che i frequentatori della montagna bianca recupereranno in chiave contemporanea un utensile fatto di semplici rami di betulle intrecciati, scoperto ai piedi dei nativi americani dai cacciatori della Corsa all'oro nella Sierra Nevada californiana intorno al 1850. Un oggetto peraltro già in uso in Lapponia, come testimonia il telaio a forma di fagiolo con la rete di corde conservato al Västernorrlands Länsmuseum di Umeå, nel nord della Svezia.

L'ultimo artigiano del legno

In dialetto trentino chiamate *ciaspole*, *craspe* e *ciaspe*, «le racchette da neve - nota Peter Righi, il referente per la cultura del Cai di lingua ladina e tedesca dell'Alto Adige -, creano una base di appoggio più ampia rispetto alla suola dello scarpone impedendone lo sprofondamento nella neve». La sua più antica testimonianza, in legno di betulla, fu ritrovata nel 2003 sul ghiacciaio della Bocchetta Gelata, a 3.134 metri di altezza, in Val di Fosse, dal cartografo dell'Igm di Firenze Simone Bartolini. La datazione con il radiocarbonio la fa risalire al tardo Neolitico, a circa 5.800 anni fa. Nel suo uso più moderno, la racchetta da neve è stata resa pop dalla Ciaspolada, la gara da 6mila pettorali, in Val di Non, che prese il via nel 1973, nel gennaio del

2020 per la prima volta disputata in notturna. Ed è ancora in Trentino che lavora, collaborando con l'Ecomuseo della valle del Vanoi, a Canal San Bovo, l'artigiano Mariano Cecco, l'ultimo a costruire ciaspe in legno.

Da anello di legno o di alluminio con una rete di corda, rami o budello che si agganciava allo scarpone, le racchette da neve divennero oggetto di una rapida evoluzione, negli anni 1990, per mano della francese Tsl e della canadese Tubbs.

Le ciaspole di design

Adesso sono fatte di plastiche speciali, flessibili e resistenti alle basse temperature, con un attacco simile a quello degli sci da fondo e la punta ricurva,



D'epoca. Vecchie ciaspole in legno, oggi sostituito da plastica flessibile

pensate con un design differente per adattarsi alla neve ghiacciata, compatta o polverosa, e al differente peso dello sportivo. Quale sia il design, Peter Righi ricorda che con le racchette, da usare esclusivamente in neve fresca, «ci si muove in uno spazio alpino, suscettibile a valanghe e a incontri ravvicinati con la fauna del bosco, attualmente in letargo. Se costretti a correre per sottrarsi allo spavento, gli animali incorrerebbero in uno sforzo che potrebbe anche ucciderli». Conviene quindi addentrarsi su percorsi già individuati, indicati da un segnavia con il simbolo delle racchette, presenti nelle cartine invernali dei comprensori alpini e differenziati dai sentieri invernali di camminata, battuti o semibattuti, dove le ciaspole sono superflue, individuati dal logo di uno scarponcino o di un trekker con lo zaino in spalla.

A mezza costa e nel bosco

A Livigno, nell'ambito di un pacchetto sicurezza appena varato, all'ingresso dei percorsi innevati sono stati collocati QRcode che, inquadrati con l'app dedicata, ne rivelano l'affluenza in tempo reale. Nella stazione montana al confine con la Svizzera si cammina con le ciaspole dal parco avventure Larix fino all'imbocco della Val delle Mine, a mezza costa, in pieno bosco, imbattendosi nelle sculture di legno della livignasca Vania Cusini.

Nel piccolo borgo di Estoul, in Val d'Aosta, dove lo scrittore Paolo Cognetti organizza il festival di incontri e laboratori "Il Richiamo della fore-

sta", si va a ciaspolare verso il Rifugio Arp, a 2.246 metri, alle pendici di Punta Valfredda. Unico per la sua spettacolarità è il giro delle 5 Torri che parte dal Rifugio Scoiattoli, raggiunto dalla seggiovia di Bai de Dones tra Cortina e il Passo Falzarego: un anello indimenticabile con vista sulle Tofane, il Cristallo, l'Antelao e la Croda da Lago.

A prova di brividi è la ciaspolata "Sulle tracce dei cercatori di freddo" che il Rifugio Rosetta propone ogni sabato mattina sull'altopiano delle Pale di San Martino, in Trentino, alla ricerca dei luoghi che hanno registrato fino a -49° di temperatura.

Nelle notti di luna piena

Dal parcheggio di Patascoss, a Madonna di Campiglio, partono invece le escursioni guidate programmate nelle notti di Luna piena accompagnate da brani musicali e poesie dedicate al nostro più vicino satellite. In Alto Adige si scelgono l'Alpe di Luson, di Villandro e di Rodengo, il Parco di Sennes-Braies privo di impianti e il Corno del Renon. In Friuli Venezia Giulia sono le Sorgenti del Piave a dare il titolo alla facile ciaspolata che, attraverso la Val di Sesis, conduce al soleggiato altopiano del Col di Caneva e al Rifugio Sorgenti del Piave. In Abruzzo, sono gli alberi pluricenteneri del Bosco di Sant'Antonio di Pescocostanzo, faggi, aceri, querce, pero selvatico, ai piedi della Majella, a fare da scenario fiabesco al ritmo delle racchette da neve. Antico e lento. Sonoro sulla farina d'argento che è la neve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dolomiti del Brenta. Gli appassionati di "ciaspolate" in neve fresca saranno il 15% dei 3,8 milioni di italiani che raggiungeranno quest'anno la montagna, contro il 7,8% di chi si dedicherà allo sci da fondo

Il Sole 24 ORE

SPORT INVERNALI AI TEMPI DEL COVID

L'inverno delle ciaspole: percorsi mozzafiato da Livigno alla Majella

La chiusura degli impianti di risalita porterà oltre mezzo milione di appassionati a usare le racchette da neve per camminare sulla neve fresca

di Mariateresa Montaruli



San Martino di Castrozza - Passo Rolle - Ciaspole foto Daniele Lira

Contratta e contrita dalla momentanea [chiusura degli impianti di risalita](#), la montagna bianca italiana si prepara ad accogliere oltre mezzo milione di nuovi adepti (+28,9% rispetto all'inverno precedente), i "ciaspolatori", praticanti di una disciplina minore e antica che consiste nel dare un ritmo all'affondo, come in una danza, seminando impronte a papera nella neve fresca. Per pochi che siano, i *winter trekker* con le ciaspole rappresentano il 15,1% dei 3,8 milioni di italiani previsti quest'inverno sulla neve, una percentuale superiore a quella dello sci di fondo (7,8%), seconda solo allo sci alpino (55,8%).

Una stagione particolare

I numeri della ricerca Montagna Bianca inverno 2020/21 di Skipass Panorama Turismo effettuata su 61 destinazioni montane italiane parlano chiaro. In un settore su cui si gioca l'11,1% del fatturato del sistema turistico italiano, **il comparto neve potrebbe perdere quest'inverno il 30,6% di introiti rispetto ai consolidati 6 miliardi di euro, il 42% in meno rispetto alla stagione 2018/19**, l'ultima completa, non troncata dalla prima ondata di Covid-19. Stime che la chiusura degli impianti tra Natale e l'Epifania potrebbe ritoccare ulteriormente al ribasso, annunciando contestualmente una crescita esponenziale di discipline slow, in piccoli luoghi, all'insegna di una rarefazione sociale che si troverà a suo agio nelle grandi radure innevate, sugli altipiani assolati, tra le malghe e le mugaie di alta quota.

È un fatto, quindi, che i frequentatori della montagna bianca recupereranno in chiave contemporanea un utensile fatto di semplici rami di betulle intrecciati, scoperto ai piedi dei nativi americani dai cacciatori della Corsa all'oro nella Sierra Nevada californiana intorno al 1850. Un oggetto peraltro già in uso in Lapponia, come testimonia il telaio a forma di fagiolo con la rete di corde conservato al Västerbottens Länsmuseum di Umeå, nel nord della Svezia.

L'ultimo artigiano del legno

In dialetto trentino chiamate *ciaspole*, *craspe* e *ciaspe*, «le racchette da neve - nota Peter Righi, il referente per la cultura del Cai di lingua ladina e tedesca dell'Alto Adige -, creano una base di appoggio più ampia rispetto alla suola dello scarpone impedendone lo sprofondamento nella neve». La sua più antica testimonianza, in legno di betulla, fu ritrovata nel 2003 sul ghiacciaio della Bocchetta Gelata, a 3.134 metri di altezza, in Val di Fosse, dal cartografo dell'Igm di Firenze Simone Bartolini. La datazione con il radiocarbonio la fa risalire al tardo Neolitico, a circa 5.800 anni fa. Nel suo uso più moderno, **la racchetta da neve è stata resa pop dalla Ciaspolada, la gara da 6mila pettorali, in Val di Non, che prese il via nel 1973**, nel gennaio del 2020 per la prima volta disputata in notturna. Ed è ancora in Trentino che lavora, collaborando con l'Ecomuseo della valle del Vanoi, a Canal San Bovo, l'artigiano Mariano Cecco, l'ultimo a costruire ciaspe in legno.

Da anello di legno o di alluminio con una rete di corda, rami o budello che si agganciava allo scarpone, le racchette da neve divennero oggetto di una rapida evoluzione, negli anni 1990, per mano della francese Tsl e della canadese Tubbs.

Le ciaspole di design

Adesso sono fatte di plastiche speciali, flessibili e resistenti alle basse temperature, con un attacco simile a quello degli sci da fondo e la punta ricurva, pensate con un design differente per adattarsi alla neve ghiacciata, compatta o polverosa, e al differente peso dello sportivo. Quale sia il design, Peter Righi ricorda che con le racchette, da usare esclusivamente in neve fresca, «ci si muove in uno spazio alpino, suscettibile a valanghe e a incontri ravvicinati con la fauna del bosco, attualmente in letargo. Se costretti a correre per sottrarsi allo spavento, gli animali incorrerebbero in uno sforzo che potrebbe anche ucciderli». **Conviene quindi addentrarsi su percorsi già individuati, indicati da un segnavia con il simbolo delle racchette**, presenti nelle cartine invernali dei comprensori alpini e differenziati dai sentieri invernali di camminata, battuti o semibattuti, dove le ciaspole sono superflue, individuati dal logo di uno scarponcino o di un trekker con lo zaino in spalla.

Con il Qr code si trovano i sentieri e si misura l'affluenza

A Livigno, nell'ambito di un pacchetto sicurezza appena varato, all'ingresso dei percorsi innevati sono stati collocati **QRcode che, inquadrati con l'app dedicata, ne rivelano l'affluenza in tempo reale**. Nella stazione montana al confine con la Svizzera si cammina con le ciaspole dal parco avventure Larix fino all'imbocco della Val delle Mine, a mezza costa, in pieno bosco, imbattendosi nelle sculture di legno della livignasca Vania Cusini.

Nel piccolo borgo di Estoul, in Val d'Aosta, dove lo scrittore Paolo Cognetti organizza il festival di incontri e laboratori "Il Richiamo della foresta", si va a ciaspolare **verso il Rifugio Arp, a 2.246 metri, alle pendici di Punta Valfredda**. Unico per la sua spettacolarità è il **giro delle 5 Torri che parte dal Rifugio Scoiattoli**, raggiunto dalla seggiovia di Bai de Dones tra Cortina e il Passo Falzarego: un anello indimenticabile con vista sulle Tofane, il Cristallo, l'Antelao e la Croda da Lago.

A prova di brividi è la ciaspolata "Sulle tracce dei cercatori di freddo" che il Rifugio Rosetta propone ogni sabato mattina **sull'altopiano delle Pale di San Martino**, in Trentino, alla ricerca dei luoghi che hanno registrato fino a -49° di temperatura.

Nelle notti di luna piena

Dal parcheggio di Patascoss, a **Madonna di Campiglio, partono invece le escursioni guidate programmate nelle notti di Luna piena** accompagnate da brani musicali e poesie dedicate al nostro più vicino satellite. In Alto Adige si scelgono **l'Alpe di Luson, di Villadro e di Rodengo, il Parco di Sennes-Braies privo di impianti e il Corno del Renon**. In Friuli Venezia Giulia sono **le Sorgenti del Piave a dare il titolo alla facile ciaspolata che, attraverso la Val di Sesis**, conduce al soleggiato altopiano del Col di Caneva e al Rifugio Sorgenti del Piave. In Abruzzo, **sono gli alberi pluricentenari del Bosco di Sant'Antonio di Pescocostanzo**, faggi, aceri, querce, pero selvatico, ai piedi della Majella, a fare da scenario fiabesco al ritmo delle racchette da neve. Antico e lento. Sonoro sulla farina d'argento che è la neve.

TUSTYLE

ESPERIENZE *viaggi*

ALTA BADIA
La Val Mezdi
sulle Dolomiti,
paradiso degli
appassionati
di freeride.



LA MONTAGNA? METTILA SOTTO L'ALBERO

DAI BUONI PER UN SOGGIORNO SULLE PISTE AI VOUCHER "APERTI" PER GLI SKIPASS, QUEST'ANNO LE VACANZE SULLA NEVE SI IMPACCHETTANO E SI REGALANO. IN ATTESA DI ANDARCI **(SPERIAMO PRESTISSIMO)** di CRISTIANA GATTONI

Siamo il Paese che ha inventato il cinepanettone, quindi inutile negare l'evidenza: per molti il fatto di non trascorrere le feste sulla neve sarà un colpo al cuore durissimo. Tuttavia, in attesa che gli impianti da sci riaprano e che gli spostamenti tra le regioni siano di nuovo liberi, nulla ci vieta di sognare: anzi, quest'anno più che mai mettere "un pezzetto di montagna sotto l'albero" è il vero regalo di tendenza. Tra l'altro

ce n'è per tutti i gusti, le tasche e i diversi tipi di mountain addicted. Ad esempio, per chi già sta affilando le lamine, niente di più azzeccato del "buono sci" proposto da diverse località altoatesine come Plan De Corones (kronplatz.com) o Carezza, con le sue piste ai piedi del Latemar e del Rosengarten: qui puoi scegliere tra il **biglietto di tre ore o il giornaliero**, entrambi usufruibili nella stagione 2020/21 o successiva (adulti da € 35, possibilità di stampare il buono-

regalo e altre idee su carezza.it). Stai pensando a un **dono che abbia un tocco più alpine-chic-vacanziero**? C'è il cofanetto "baite e chalet" di Boscolo Gift, che include destinazioni top delle Alpi come Courmayeur, Cervinia, Champoluc, Canazei, Madonna di Campiglio e Zermatt (2 notti per 2 persone € 590, boscologift.com). Da sfruttare come idea regalo pure **i voucher della regione Piemonte**: paghi una notte e ne soggiorni 3, è sufficiente selezionare, tra le

116 TUSTYLE

1. L'Infinity pool dell'Excelsior Dolomites di San Vigilio di Marebbe (BZ). 2. L'Husky Village di Arnoga, in Alta Valtellina. 3. Gli chalet nel bosco dell'Adler Lodge Ritten sull'altipiano del Renon, sopra Bolzano. 4. Il Messner Mountain Museum a Plan de Corones.

strutture che aderiscono all'iniziativa, quelle di montagna, da Bardonecchia a Sauze d'Oulx, e il regalo è fatto (promozione valida per acquisti entro il 31.12.2020, usufruibile entro il 31.12.2021, visitpiemonte.com).

UN HOTEL SOTTO L'ALBERO
In questo periodo di incertezze, anche gli alberghi d'alta quota ci vengono incontro con pacchetti da comprare ora e consumare al momento giusto. L'hotel **La Perla di Corvara** - uno dei simboli dell'ospitalità dell'Alta Badia - propone voucher personalizzabili da spendere per il soggiorno (da € 50), per una sontuosa colazione (€ 40) o per una cena stellata al ristorante La Stüa de Michil (da € 212, laperlacorvara.it). Per gli sciatori in crisi d'astinenza ci sono anche i buoni-regalo dell'**Excelsior Dolomites Life Resort a San Vigilio di Marebbe**, struttura con accesso diretto alle piste del Sellaronda (da € 10, myexcelsior.com). La montagna come coccola? Ancora in Alto Adige, perfetto per gli amanti della pace assoluta e della natura, è l'**Adler Lodge Ritten** (Spa Relax Day a € 139, adler-resorts.com). Se vuoi fare un figurone, sappi che **Villa Eden Leading Park Retreat di Merano** "sconta" il Gourmet Escape: una notte per due persone, menu degustazione firmato dallo chef Philipp Hillebrand e colazione a € 400 invece di € 720 (villa-eden.com). In Trentino, l'**Olympic Spa Hotel di Vigo di Fassa** ha studiato

TUSTYLE 117

ESPERIENZA *viaggi*



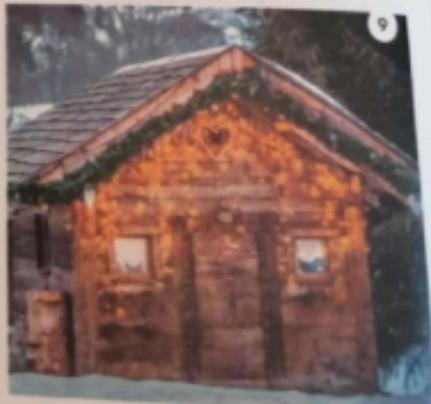

5-6.
Courmayeur: junior suite all'Auberge de la Maison e freeride ai piedi del Monte Bianco. **7.** Prodotti altoatesini dei masi Gallo Rosso.

8. Il Trenino rosso del Bernina, la più alta tratta ferroviaria alpina. **9.** Chalet per aperitivi ed eventi privati all'Auberge de la Maison.

una serie di "gift box" che possono includere esperienze come la gita in carrozza o il rituale dell'aufguss (gettata di vapore) in sauna (da € 290, olympicspahotel.it), mentre dall'altra parte delle Alpi, ai piedi del Monte Bianco, spuntano i bon cadeaux dell'**Auberge de la Maison di Courmayeur**: dalla cena ai sapori di montagna al soggiorno che include una festiciola di compleanno, non ti resta che scegliere, stampare, infiocchettare e consegnare (da € 90, aubergemaison.it). Vuoi regalare un'esperienza? In Valtellina, l'Husky Village di Arnoga propone voucher per **escursioni in slitta trainata dai cani** (€ 100, huskyvillage.it), mentre su rhb.ch puoi acquistare un buono della validità di 2 anni per il **Bernina Express**, il leggendario trenino rosso con vista su vette, laghi ghiacciati e nevi perenni (da Tirano a St. Moritz, solo andata, € 45 circa).

IL GUSTO CI GUADAGNA
Se noi non possiamo andare in montagna, la montagna può venire da noi anche in altri modi: ad esempio grazie al nuovissimo portale Valledaosta.shop, dove puoi acquistare voucher scontati (la maggior parte ha validità 6 mesi) per hotel o b&b, ma anche buoni per **esperienze gastronomiche, noleggio ski o per l'acquisto di birre artigianali locali**. E a proposito di sapori alpini, un'idea sempre valida sono i classici cesti natalizi: da acquistare rigorosamente da produttori locali, come quelli confezionati dai **masi altoatesini Gallo Rosso**, un tripudio di Speck, frutta biologica, formaggi e pane contadino (gallorosso.it). Tantissime idee anche su Tastetrentino.it, piattaforma che ti aprirà un mondo che va dal famoso "Puzzone di Moena" ai cosmetici a base di erbe officinali. A questo punto, non ti resta che fare click!



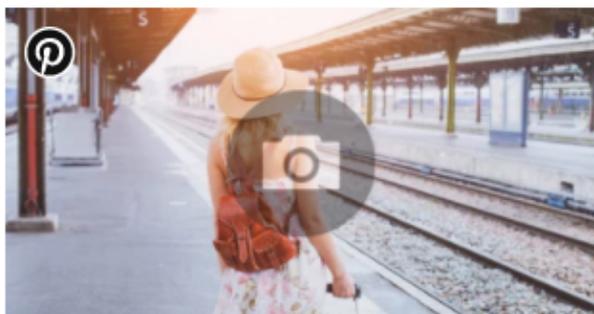




Compri a Natale e viaggi quando si potrà

Abbiamo selezionato una serie di idee last minute per i regali di Natale adatti a tutti i tipi di viaggiatore

19 Dicembre 2020



Igiene in viaggio: 10 must have "anti Covid" da mettere in valigia

Sta per arrivare un **Natale** che sarà, senza dubbio, diverso rispetto a quelli appena passati.

Probabilmente, la voglia di trovare il regalo perfetto per le persone care è più forte che mai. Per questo abbiamo pensato di fornirvi **alcuni suggerimenti** (super convenienti) per chi ama girare il mondo. **Compri a**

Natale e viaggi quando si potrà, grazie a queste imperdibili occasioni.

Ecco cosa mettere sotto l'albero per chi, come noi, ama viaggiare. Tra voucher, buoni vacanze, gift card da regalare oggi per poi viaggiare non appena si potrà, acquistando biglietti aerei, soggiorni in hotel, pacchetti o singole esperienze. Tutto online, con tanto di biglietto d'auguri.

Prodotti artigianali

Il territorio di [Lana e dintorni](#), oltre a essere una meta meravigliosa per le vacanze in ogni stagione, è anche una zona con tanti negozi e prodotti artigianali e locali di grande interesse, che per questo Natale saranno a disposizione anche online in modo da mettere sotto l'albero una gradita sorpresa direttamente dall'Alto Adige.

Il Natale per questo 2020 potrà portare anche il sapore della tradizione di alcune delle specialità che rendono unico il [Friuli Venezia Giulia](#), soprattutto a tavola. Diverse aziende, infatti, hanno deciso di promuovere la vendita online dei prodotti locali, per mantenere vivo il legame con questa regione.

Anche **Made in Valtellina** propone prodotti artigianali con l'obiettivo di sostenere le realtà colpite dall'emergenza sanitaria in corso. Tre sono i regali messi a disposizione online e che raccontano la lunga tradizione artigianale di questo territorio, tra cui pentole in pietra ollare, un materiale molto resistente al calore e facile da lavorare.

Interessanti proposte arrivano anche dal [Trentino](#) che seleziona produzioni dalle Strade del Vino e dei Sapori, iniziative sostenibili, soggiorni ed esperienze da provare nel corso del prossimo anno. Un modo per coniugare l'attesa con un'esperienza di autenticità.

Non possono di certo mancare i **cesti di Natale**. E in questo caso vi consigliamo quelli di **Gallo Rosso** da comporre con i prodotti più tradizionali dell'**Alto Adige** tra cui lo speck e il formaggio da latte di mucca o di capra.

Insomma, non resta che regalare (o regalarsi) un po' di mondo **comprando a Natale e viaggiando quando si potrà**.

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Escursioni con le ciaspole in Lombardia? Ecco cinque località con proposte per tutti

Le passeggiate invernali con le racchette da neve rappresentano un'attività adatta a tutti, modulabile in funzione del proprio livello di preparazione fisica e tecnica. In Lombardia non mancano proposte mirate per le ciaspole: ecco cinque suggerimenti

Giulio Masperi

27 dicembre - MILANO



I percorsi gestiti per racchette da neve a Livigno includono il monitoraggio delle presenze sui sentieri tramite lo smartphone

Il numero di percorsi adatti alle **escursioni invernali** con le **racchette da neve** in Italia è potenzialmente infinito. In condizioni di sicurezza, infatti, le località montane offrono centinaia di opzioni più o meno impegnative. Le **ciaspole** attraggono un numero crescente di appassionati: ecco perché diverse **località lombarde** offrono proposte *ad hoc*. Vediamone alcune nel dettaglio. ([Qui i consigli pratici per gestire un rifugio in montagna](#)).



Escursione con le ciaspole a Livigno, in Lombardia

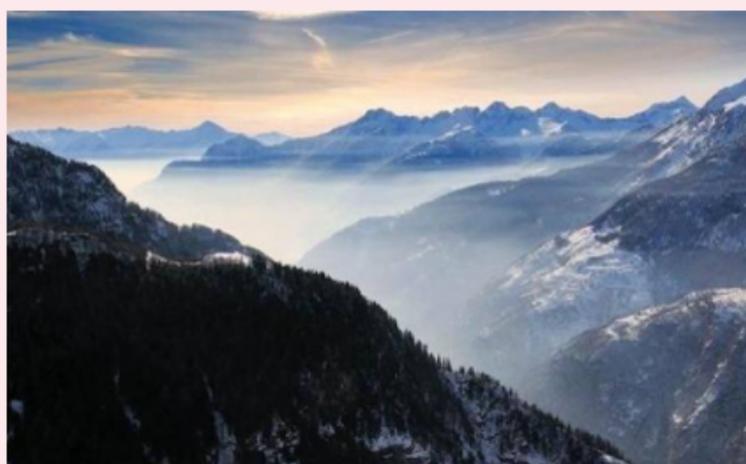
CIASPOLE IN ALTA VALTELLINA– A **Livigno (So)** sono nati i **percorsi “gestiti”** dedicati alle racchette da neve (sette), allo sci alpinismo (cinque) e alle fat bike (due). Si tratta di tracciati che permettono anche al **pubblico meno esperto** di praticare questi sport in condizioni di **sicurezza**. I percorsi, infatti, vengono monitorati dagli esperti del territorio e “battuti” al fine di mantenere controllato il manto nevoso, chiudendo gli accessi quando non sussistano le condizioni di sicurezza. Tutti [i percorsi sono dotati del sistema “check and go” per monitorare il numero di escursionisti presenti](#) in loco.



Commenta
per primo

Tra i percorsi per le ciaspole a Livigno il **Tea dal Brun**, tracciato **circolare** panoramico che partendo dalla Latteria (dal parcheggio si seguono i cartelli indicati in colore verde) conduce ai boschi con vista panoramica sul centro storico; il dislivello è di 150 metri. Dal bosco, quindi, si prosegue in direzione del Passo Forcola con saliscendi a mezzacosta. Arrivati alle piste dell'impianto Mottolino, l'itinerario piega verso via Pemont concludendo così l'anello. Un **secondo tracciato** per racchette da neve, chiamato **Mine**, dall'andamento circolare, si sviluppa tra il bosco e la Valle delle Mine; partenza dal parcheggio P6 in Via Forcola e, oltre l'agriturismo La Trasenda, si segue l'itinerario che transita dal **Ponte degli Innamorati**.

Tra le località più suggestive della Valtellina per panorami e ambiente naturale vi è la **Val Viola**, in **Valdidentro** (non distante da **Bormio**, in provincia di Sondrio), che si può attraversare per intero con le racchette da neve lungo un itinerario di **11 chilometri** non complicato sul piano fisico, seguendo i cartelli segnavia. Nella parte alta del tour la vista spazia dalla Cima Piazzini (3.349 metri) alla Cima Viola (3.374 metri) e la Cima Dosdè (3.280 metri) con le vette sempre ghiacciate. Partenza da **Arnoga**; durata di cammino: **2-3 ore**; quota massima 2.034 metri, minima 1.864 metri.



Il panorama alpino della Valchiavenna in inverno

IN VALCHIAVENNA E A PONTEDILEGNO-TONALE- In **Valchiavenna**, a nord del **Lago di Como**, tra i percorsi più suggestivi quello che da Motta di Sotto, frazione di **Campodolcino** (So) a quota 1.725 metri, seguendo la strada forestale, porta a Motta di Sopra (1.824 metri) e giunge a un pianoro a quota 1.900 metri con vista sulle principali vette circostanti: la più alta è il Pizzo Tambò che tocca i 3.279 metri. Escursione semplice che si compie in **meno di un'ora**.

Sempre in Lombardia nella terra di confine con il Trentino il comprensorio **Pontedilegno-Tonale** offre **oltre 20 percorsi** adatti alle **ciaspole**. In Alta Valle Camonica (Brescia) un percorso adatto a tutti è indicato con il **numero 3 Vescasa**, un anello con partenza dalla stazione intermedia della **cabinovia** di Ponte di Legno in prossimità della pista che dal Passo del Tonale porta al centro paese (1.640 metri). Seguendo le indicazioni ci s'immerge nel bosco, in località Vescasa, toccando quota 1.720: nelle giornate di sole si può ammirare uno degli ambienti più suggestivi del Parco dell'Adamello con vista sul ghiacciaio del Pisagna e sulle Prealpi Orobiche (lunghezza: **3,6 chilometri**, dislivello 110 metri, durata **90 minuti**).

In condizioni di discreto innevamento naturale, non distante da Milano i **Piani di Artavaggio**, sulle **Prealpi Orobie** con vista su cime note come il Resegone e le Grigne, il comprensorio di Bobbio e Valtorta offre percorsi per racchette da neve adatti a tutti. Si parte dalla località **Moggio (Lc)**, in Valsassina; dal pianoro a quota 1.650 metri, seguendo i percorsi indicati, ci si dirige verso il Monte Sodadura (2.050 metri) arrivando al Rifugio Nicola (1.900 metri). Due percorsi disponibili che si completano, senza soste, in circa **40 minuti**. ([**Qui il racconto dell'esperienza ai Piani di Artavaggio**](#)).

il Giornale

ASPETTANDO IL NUOVO ANNO

Il doppio volto della neve: tanto sport oltre le piste

Prenotazioni on line, app e accessi flowless, da gennaio le località si rinnovano. Intanto ecco tutte le altre declinazioni dello sci

Lucia Galli

■ Il Natale è stato bianco, ma non «in bianco»: se per lo sci alpino sarà l'Epifania a non portarsi via le feste ma a far aprire gli impianti, il 2021 può cominciare, con prudenza e rispetto, grazie a tutte le altre declinazioni della neve. Fra poche settimane lo slalom cambierà passo per adeguarsi, non solo ai delicati tempi che stiamo vivendo, ma anche ad una modernità da tempo attesa in pista.

Gli skipass si prenotano on line (su Telepass, Snowit, Telepass in val D'Aosta, My Dolomiti card e My pass per Trentino e Valtellina), le code si controllano con le app. Ecco il meglio dei comprensori «tech» che hanno saputo convertirsi ad un approccio flowless, alla conquista di spazi e natura, integrando la discesa con altre attività.

IN LOMBARDIA COME IN TIBET

Lo chiamano il piccolo Tibet di Lombardia: a 1.816 metri, **13** di 5 km illuminati per lo sci nordico e notturno, dove magia e distanziamento sociale sono garantiti dall'abbraccio del bosco. La Val di Sole offre altri 40 km di piste per il fondo, su set Cortina 2026». Fra le 115 km di piste di Carosello 3.000 e Mottolino, dove si allena anche Federica Pellegrini, serve fiato, come quello che si forgia con lo sci nordico sui 5 km dedicati all'eroina locale Marianna Longo a lungo 130 km che si snoda-

no fra Forcola ed alpe Vago. Preferite dirigere le punte degli sci all'insù? Ecco i percorsi di Croce Valandrea e Deschana, per imparare scialpinismo e backcountry e la risalita con pelli di foca. Se non bastasse ci sono sleddog, ciaspole, parapendio, corsi di guida sulla neve, shopping duty free, fat bike, anche elettrica o con «cestello» per bambini (livigno.eu).

TRENTINO MAI VISTO

A cavallo fra Lombardia e Trentino la scoperta del bianco invernò conduce sui 270 km di piste della Val di Sole (skirma.it, 59 euro) dove si può scegliere fra il ghiacciaio del Tonale con Ponte di Legno non solo per la discesa. Ci sono balte e rifugi dalle mille coccole come capanna Presena (rifugiassotonale.it) con tanto di spa esclusiva vista ghiacci.

Scendere verso valle è solo un'opzione prima di risalire: si scia anche a Pejo 3.000, una boccata d'aria vista Ortles e Cevedale, mentre in val di Rabbi ecco, tutto nuovo, un tracciato di 5 km illuminati per lo sci nordico e notturno, dove magia e distanziamento sociale sono garantiti dall'abbraccio del bosco. La Val di Sole offre altri 40 km di piste per il fondo, su set Cortina 2026». Fra le 115 km di piste di Carosello 3.000 e Mottolino, dove si allena anche Federica Pellegrini, serve fiato, come quello che si forgia con lo sci nordico sui 5 km dedicati all'eroina locale Marianna Longo a lungo 130 km che si snoda-

DOLOMITI TUTTI GUSTI

Dici Monti pallidi e patrimonio Unesco e i 1.200 km di possibilità del Dolomiti superski

(dolomitisuperski.com, 64 euro) sono la perfetta «Baedeker» (guidada viaggio) per una visita, ma anche solo un saggio dei 12 comprensori collegati. Sella Ronda, giro della Grande guerra, tour dell'Armentarola (altabadiadial.org): ci sono località glam e piccole realtà unite dal fil rouge, anzi bianco, della passione per lo sci.

Basta seguire per esempio i campioni: a gennaio si danno appuntamento a Plan de Corones le signore di coppa del Mondo. Sci ai piedi o cellulare per un selfie, l'occasione è ghiotta anche per scoprire questa «collina» delle meraviglie sopra Brunico. Oltre lo sci, si visitano il più spettacolare dei Mmm - Messner mountain museums, disegnato da Zaha Hadid, il Lumen, tempio della fotografia, ma anche del food space Alpen (n-n.it), firmato da chef Norbert Niederkofler.

A valle, via dalla piazza folla, si sceglie, a 10 minuti dagli impianti, un borgo active come Falzes: chiesa, fiatile e un giardino con jacuzzi. Il paradiso è qui, fra garni formato boutique per una nuova idea di vacanza. Da Tanzer (tanzer.it) non si perde tempo e si parte ogni giorno, per facili tour guidati, a piedi o con le ciaspole, alla scoperta delle più golose malghe della val Pusteria. Alla corte della perla delle Dolomiti, Cortina D'Ampezzo, i campioni si danno appuntamento - fra le nuove piste Vertigine e Lacedelli, o la super classica Olympia delle

Tofane - a febbraio, per i mondiali di sci alpino (cortina2021.com, biglietti da 50 euro).

Fra le lusinghe del dopo sci, c'è una nuova «camera con vista» che garantisce pace: ecco la notte secondo la Starlight room Dolomites 360 (rifugiocolgallina.com), un nido di vetro che ruota nella notte. Vale una vittoria, anche senza medaglia.

IN CIMA
 Aria aperta,
 alta quota,
 sole e relax
 sono il vero
 antidoto dopo
 un autunno
 di incertezza.
 La neve
 garantisce ore
 liete
 in vacanza
 sia per i più
 allenati sia
 per chi cerchi
 di ritrovare la
 forma ideale,
 curando
 spirito e
 piaceri della
 gola



TUTTO IL BELLO DEL BIANCO

1 **Livigno: FatBike**

2 **Val di Sole: sci di fondo**

3 **Bolzano**

4 **Plan de Corones**

5 **Falzes**

6 **Cortina: Starlight-Room**

LOMBARDIA

TRENTINO

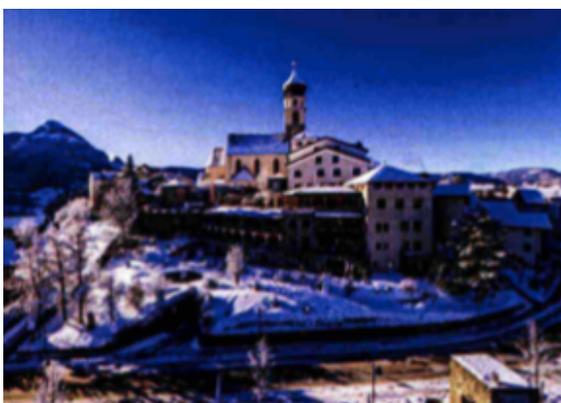
ALTA BADIA

VENETO

L'EGO-HUB



GRAZIA



DALE'ALTO: IL ROMANTIK HOTEL TURIM IN ALTO ADIGE; LA VISTA SUL GOLFO DAL NH HOTEL DI NAPOLI; LA PISCINA DEL MONT BLANC RELAIS & SPA; A FIANCO, IL LAC SALIN SPA & MOUNTAIN RESORT.



GRAZIA SPECIALE

SOLO NOI DUE

Regalarsi una **vacanza in coppia** è un sogno da mettere in agenda per il 2021. *Grazia* ha scelto quattro hotel per un'avventura romantica ed esclusiva

di SILVIA UGOLOTTI

Due cuori e un viaggio speciale. Ci sono hotel che sono piccoli gioielli di accoglienza e perfetti per organizzare una fuga a due che può essere nella natura o in una città. Questi indirizzi puntano su design speciale, panorami suggestivi, proposte gastronomiche d'eccellenza o trattamenti relax di bellezza. Tutto ciò che serve a rendere indimenticabile anche solo un weekend.

Ai piedi del massiccio dello Sciliar, in Alto Adige, sull'altopiano più grande d'Europa, il **Romantik Turm** (romantikhotels.com) è una piccola patria del buon vivere. Riprende tradizioni e saperi antichi mescolandoli con design e scelte ecocompatibili. È gourmet il suo ristorante capitanato dallo chef e padrone di casa Stefan Pramstrahler che organizza anche corsi di cucina. Fuori si passeggia lungo i tracciati di nordic walking, si va per ciaspole nei boschi e si pattina nel Laghetto ghiacciato di Fiè (dal 17 gennaio al 23 marzo 2021, 3 notti in mezza pensione da 450 euro a persona).

Si affaccia sulle montagne il **Lac Salin Spa & Mountain Resort** (gattinonimondodivacanze.it). Si trova nel borgo di Saroch a pochi passi dal centro di Livigno e le sue stanze, arredate con materiali naturali, s'ispirano ai sette chakra, i punti vitali della tradizione orientale. La Mandira Spa, è il cuore del resort, dove fare il pieno di buone energie con massaggi benefici e trattamenti personalizzati agli oli essenziali e alle erbe alpine combinati su misura per ogni cliente dalla naturopata dell'hotel (a gennaio per 3 notti, in mezza pensione da 432 euro a persona).

Nelle Alpi Occidentali, invece, il **Mont Blanc Relais & Spa** (del gruppo Autentico Hotels; relaismontblanc.it; autenticohotels.com) di Courmayeur nasce da una chiara idea progettuale: inserire un'architettura di ospitalità in un luogo di grande fascino paesaggistico, rispettando le tradizioni e i materiali tipici del luogo. L'accoglienza valdostana si respira in ogni spazio, a partire dalle sale del ristorante La Fenêtre dove i prodotti naturali dell'orto e del territorio vengono arricchiti dalle tradizioni italiane (la doppia in bed & breakfast parte da 270 euro).

Dai monti alle atmosfere urbane. È a Napoli, città dove la tradizione si accende di nuovi fermenti creativi, l'**NH Napoli Panorama** (nb-hotels.it). È l'hotel più alto d'Italia, ospitato all'interno di uno dei primi grattacieli della città, di recente rivisitato dall'architetto Alessandro Scandurra. Imperdibili per una fuga romantica le nove suite ai piani alti con vista sul Golfo (doppia da 179 euro). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: FELIPPO GALLUZZI